

VENDETTA

di Beatrice Borghesio

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 11 luglio 2004

“Sei un bamboccio viziato...una femminuccia!”

Adriano sente riecheggiare le parole di Marco. Stringe i pugni, quasi trattenendo il respiro, con le mascelle contratte. Il suo corpo acerbo vibra, di un sentimento oscuro, che il fratello maggiore si diverte, per gioco, a stimolare.

Ma questa volta no! Questa volta lui sa come dimostrare che è già un uomo, che capisce e conosce le questioni dei grandi, le cose di cui parlano solo i grandi. Gonfia il petto, distende la schiena: un uomo che sa cose da uomini! Adriano conosce un segreto, un segreto che un bambino non potrebbe capire ed oggi farà una cosa da uomo! Si vendicherà di tutti loro che lo chiamano “bambino”.

Corre lungo il sentiero che scende verso il mare, osserva le creste bianche che si infrangono sulla riva ed il suo pensiero, lentamente prende la forma di un ricordo. Quasi inconsapevolmente, cerca di ricostruire l'immagine del padre.

Non vede suo padre da tanti anni. Lo ricorda come se fosse sfocato, come quelle vecchie polaroid attaccate alle ante della credenza, in cucina. Lui sarà come suo padre... un pescatore, il migliore di tutti, capace di raccontare le barzellette alle donne, di bere molto vino, di litigare forte con gli uomini. Lui è già come suo padre...ecco: lui oggi è già come suo padre. Aspetterà il tardo pomeriggio, quando Marco sarà in paese a bere ed a giocare a carte, con quegli animali dei suoi amici... (gli amici di Marco puzzano sempre di sigarette, dopobarba e sudore!) quando ci sarà silenzio ...quando arriverà l'uomo, come tutti i giovedì, a casa loro ...da sua madre.

Si chiama Raffaele... non è uno dell'isola, è un forestiero. Adriano ha ascoltato la madre parlargli al telefono. Mamma fa poca attenzione ad Adriano, pensa che lui sia ancora piccolo... non come Marco che mette i vestiti di papà e decide e può dire le parolacce e fumare a tavola, dopo il caffè.

Anche mamma sbaglia... mamma che mette quei vestiti che papà non le faceva mettere, che ride con le amiche, che canta, che non va più con Adriano al mare, come una volta quando nuotavano insieme, mamma che ha smesso di piangere. ...anche di mamma si vendicherà... ...e non dimenticheranno più che lui è un uomo, che è come papà.

Una nuvola copre il sole. Il vento salmastro sembra schiaffeggiare il ragazzo, la maglietta bianca sulle ossa sporgenti, i calzoncini stinti, i capelli neri e ricci... sembra schiaffeggiarlo ed accarezzarlo, allo stesso tempo.

Adriano vede cosa accadrà. Entrerà in casa correndo, urlerà ed affronterà Raffaele, lo caccerà lontano verso il mare ...che non c'è posto per lui ...che suo padre torna. Se mamma piangerà tanto meglio! Poi arriverà Marco, Marco che non si è accorto di nulla e guarderà Adriano con nuovi occhi, con rispetto e vergogna perché lui non si è accorto di nulla, non ha saputo fare quello che avrebbe fatto papà.

Il cielo è scuro di nuvole, il mare si gonfia e gli uccelli volano bassi sfiorando.

Ha fatto il bagno ed il vento lo ha asciugato. Sente il sale che gli brucia la pelle sulla schiena, nelle orecchie e dietro le ginocchia. I capelli si sono induriti e,

nell'aria, sembrano piccoli serpenti minacciosi. Non vede il sole e non capisce che ora possa essere ma avverte che è adesso.

Corre, corre più veloce che può, attento a non inciampare sulle rocce taglienti, nella sterpaglia, sui ciottoli nascosti sotto la sabbia. Raggiunge la casa e quasi non ha più fiato. Si accorge che non può urlare... Li coglierà di sorpresa come nei film; li guarderà dritto negli occhi. Sente il cuore battere nel petto come i tamburi alla festa del Santo, prima dei fuochi d'artificio. Prova a calmarsi, aspetta qualche minuto, poi toglie i sandali ed entra... ma fa piano, come un bimbo, come un cucciolo. Nella casa c'è una penombra ariosa. La radio a basso volume, diffonde canzoni non più di moda, le zanzariere ondeggiando, gonfiandosi attraverso le finestre aperte. Mamma è distesa sul letto, dorme e sorride. E' bella, sembra più giovane, poco più che una ragazzina in un disordine di lenzuola bianche, con i capelli come quelli dei suoi due figli, ma un po' più lunghi.

Non l'ha mai vista così. Adriano scivola, silenzioso come una farfalla lungo il corridoio. Osserva nella stanza da bagno l'uomo che si lava. E' così diverso da Marco quando fa la doccia. Ha movimenti tranquilli, un corpo solido ma...Adriano non capisce...è come se fosse gentile. Ha i capelli rossi e si asciuga con calma. Un buon odore di sapone esce a fiotti dalla stanza, insieme al vapore.

Adriano respira quel vapore, immobile, attento a non emetter suono. E' trascorsa una settimana da quel giorno. E' di nuovo giovedì. Adriano ci ha messo del tempo ed ha ancora bisogno di tempo. Ora è come se lui capisse cose che non potrebbe spiegare. Avverte intrecciarsi in lui misteriose contraddizioni. Sente che non svelerà mai a nessuno il suo segreto, suo e di mamma; che è felice; che tra lui e la madre ora c'è un filo magico; che lei sa e sente, come quando lui era bambino, anche se ora è diverso. Sente che, da grande, quel filo resterà in lui ed, intorno, si costruirà l'uomo, un uomo non come Marco, non come Raffaele e neanche come papà. E gli resta il dubbio se la vendetta sia davvero solo un sentimento da bambini, come nel cortile della scuola, quando era alle elementari.

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce

Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)

tel/fax 011/9468397 - info@cascinamacondo.com - sito web: www.cascinamacondo.com